



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

S.VITO AL TAGLIAMENTO(PN): Edificio ed area interessata dalle emergenze e reperti archeologici siti nel comparto denominato "Borgo Castello".-

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Gli edifici e l'area interessata dalle emergenze e reperti archeologici, recentemente rinvenuti, fanno parte di un'area urbana detta "Borgo Castello".-

Esso è localizzato all'interno del centro storico di San Vito al Tagliamento.-La particolarità di tale borgo è costituita dalla sua strutturazione medioevale a calli; caratteristica questa, che non si riscontra attualmente in nessun centro dell'entroterra friulano.-

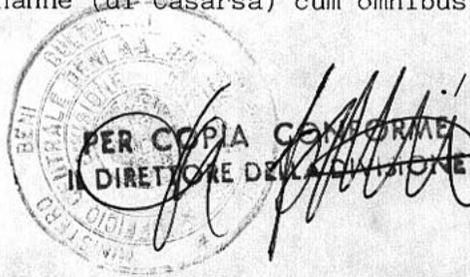
Si tratta probabilmente di una struttura derivante dal particolare tipo di istituto feudale qui in vigore.-

Per comprendere meglio gli aspetti legati alla sua formazione e sviluppo, in ambito urbano, è necessario un breve escursus storico, circa le origini ed il ruolo di S.Vito nella area della destra Tagliamento.-

Uno dei centri che beneficiò del processo di fortificazione del territorio Friulano, dopo le invasioni degli Ungari (909-919), da parte dei ricchi feudatari, del Patriarca di Aquileia e dei Vescovi, fu S.Vito.-

Esso si sviluppò a ridosso di una probabile fortificazione precedente, tardoromana, posta nei pressi di una strada di origine romana.-

La prima notizia dell'esistenza di San Vito è contenuta in una bolla di Urbano III datata 1 marzo 1184, in cui fra i territori confermati al Vescovo di Concordia si enumera:"curtem de Sancto Johanne (di Casarsa) cum omnibus



ad se pertinentibus scilicet villa de Versia usque ad Caxarsam et dicimis de Sancto Vito cum uno maso ..." (E. Degani "La Diocesi di Concordia").-

Una descrizione di come poteva essere la "terra" di S.Vito in tale epoca, la dà Degani: "Addunque nell'anno 1155 già esisteva il castello di S.Vito ... Una torre grande e robusta eretta di mezzo a largo girone; questo circondato da ampia fossa con rialzi all'interno presidiato da palificate alte e da grossa siepe spinata.-Lì appresso, il borgo castellano con meschini abiuri, coperti di paglia o a tavole per servi, per i coloni, per i liberi e la chiesa; la chiesa edificata con maggior cura, sovrastante agli edifici, nella quale il popolo soleva accogliersi ...".-

Nel sec. XIII la terra di S.Vito era divenuto "feudo d'abitanzia" del Patriarcato di Aquileia, a seguito delle molteplici donazioni dell'Imperatore ed alla definizione della sua posizione giuridica.-

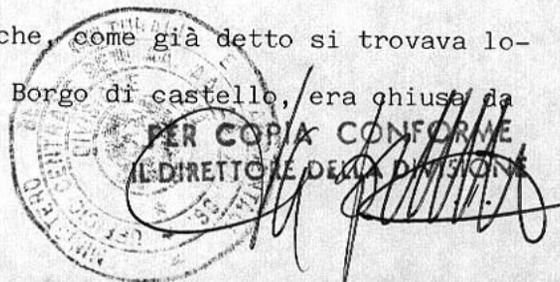
Tale istituto, regolato dalla norma dell'"habitanzia", concesso tramite investitura imperiale di cose e beni all'interno del castello "sicut habitatorum moris est" e "ad usum terrae Foroiulii et domus Aquileiae" comportava l'obbligo, oltrechè alla fedeltà feudale, del servizio militare a cavallo.- L'investito aveva così la qualifica di "abitatore" giuridicamente distinta da quella di "abitante" (G.C. MOR).-

Il territorio, retto dagli "abitatori" era rigidamente lottizzato a tale scopo.-

Scriva infatti il Mor:

"non c'è assoluta libertà di usare lotti per abitazioni nuove: la lotizzazione è stata programmata e definita da tempo, è divenuta forma rigida, ed ha dato alle terre una caratteristica definitiva; terre di abitanzia e terre di destinazione varia, d'affittanza o di feudo retto o legale, ma difficilmente fra loro tramutabili".-La zona destinata alle "habitanze", coincideva probabilmente con l'area odierna di Borgo Castello.-

Tale area urbana, alla quale si accedeva tramite la Torre-porta detta delle "Hore", (demolita nel 1710), la cui esistenza e localizzazione apprendiamo da alcune iconografie seicentesche e che, come già detto si trovava localizzata al limite settentrionale dell'odierno Borgo di castello, era chiusa da



mura, delle quali a ponente è possibile vederne i resti, mentre il perimetro orientale è individuabile nell'attuale limite di separazione tra la zona delle calli attestanti su via Marconi e l'edificazione posta sul fronte di via Altan.-

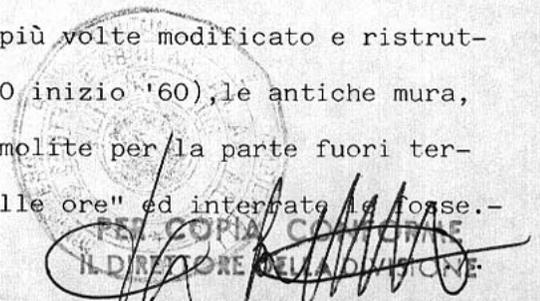
Era inoltre, quest'area, circondata da un fossato che la separava dall'area di piazza a nord ed a est, come si può dedurre da un documento che, riferendosi ad avvenimenti del secolo XV, cita tali fossati all'epoca ancora esistenti. Il co. Matteo Altan ricevette l'investitura del feudo di abitanza, in data 20 luglio 1373 (documento "Investiture" busta n° 27 vecchio archivio Altan, Archivio di Stato di Pordenone) ed i beni concessi sono individuabili nel complesso di edifici, "ca_sere", preesistenti all'attuale palazzo, posto di fronte alla Piazzetta Pescheria.- Da un documento più tardo, risulta che il Co. Matteo Altan ampliò le proprietà.- Egli infatti "acquistò diverse di queste casere facendole demolire e nel loro dette stesse fabbricò la sua abitazione da lui chiamata "domus magna". (Documento relativo ad una contestazione di proprietà.- Da una nota a margine si legge: "Scrittura pare del 1680 circa per il rilascio di una casa ... parte della casa del fu Matteo in Castello di S.Vito"- busta n° 49 Vecchio archivio Altan, Archivio di Stato di Pordenone).-

Successivamente dal 1420 al 1445 S.Vito stette sotto il diretto dominio veneziano e quindi ritornò sotto il dominio patriarcale fino alla sua estinzione e conseguente inglobamento nella Repubblica Veneta, di cui seguì le sorti fino ai tempi nostri.-

Orbene, l'area interessata dal vincolo riguarda proprio l'edificio costruito dal co. Matteo Altan, denominato "domus magna" del XIV sec. e il tratto di cinta con fossato attiguo, facente parte, probabilmente della prima cinta difensiva di S.Vito, riguardante parte dell'area destinata alle "habitanze" e coincidente con l'attuale borgo Castello.-

Ci troviamo di fronte, quindi, a due strutture che per un periodo sono coesistite e successivamente hanno subito destini diversi.-

Mentre il palazzo Altan è stato più volte modificato e ristrutturato, anche radicalmente (alla fine degli anni '50 inizio '60), le antiche mura, alla fine del '600, primi del '700, sono state demolite per la parte fuori terra, compresa la vecchia torre d'accesso, detta "delle ore" ed interrato le fosse.-



Recentemente l'Istituto Autonomo Case Popolari di Pordenone ha predisposto un progetto di recupero del comparto sito tra via Altan e via Marconi, in S.Vito al Tagliamento, che investe direttamente l'area interessata dalle antiche strutture, per cui, su richiesta di questo Istituto, sono stati eseguiti degli assaggi sotto intonaco e rimozione di tramezzature recenti, da cui sono emerse strutture murarie e decorazioni pittoriche tali da confermare la rilevanza storico artistica degli edifici stessi.-

Oltre a ciò, da ispezioni contestuali eseguite sullo stesso fabbricato, ma di altra proprietà, si sono riscontrati lacerti pittorici e conformazioni strutturali tali, da chiaramente far capire che l'edificio antico era ed è un complesso unitario, e soltanto vicende successive e relativamente recenti lo hanno smembrato e data una veste diversa.-

Inoltre, essendo prevista la realizzazione di una autorimesa sotterranea, si è proceduto ad indagini archeologiche preliminari, che hanno portato alla luce preesistenze afferibili a fossato e muro di cinta riferibili al XIII e XIV secolo.-

Pertanto si è proceduto al fermo dei lavori.-

Nello specifico quindi, ci troviamo di fronte a due elementi forti: il complesso architettonico e le antiche mura.-

Il complesso architettonico attualmente risulta smembrato su tre proprietà: la prima parte ristrutturata negli anni '50 - '60, da cui provengono gli affreschi riferiti ad artisti di educazione tardo-romana, attivi per Antonio Altan (Vescovo di Urbino) nel quinto decennio (dal XV sec.), ora nel Museo Civico (E.Cozzi "Antonio Altan e l'Umanesimo.-Gli affreschi di S.Vito"), la seconda già ristrutturata ed adibita ad alloggi popolari nella prima metà del '900, in cui è riscontrabile un magnifico soffitto a travi lignee con modiglioni e listelli decorati, facente parte di un salone, sito al piano nobile, dalle dimensioni di m. 7,00 x 15,50 ed una sala attigua, con soffitto a cassettoni decorati, ridotta attualmente dal vano scale, delle dimensioni originarie di m. 5,30 x 8,00 ed un'altra sala di circa pari dimensioni ed un ulteriore salone delle dim. di m. 5,60 x 12,00.-

In dette sale sono riscontrabili, sottintonaco, estese zone dipinte ad affresco, del medesimo periodo (seconda metà del XV sec.) di quelle con-



servate al Museo Civico.-

La terza parte, attualmente adibita ad uso commerciale ed abitazione, porta chiari segni delle preesistenze, quali: al piano terreno, un tratto di affresco attribuito al Bellunello ed ai piani superiori, fregi e decorazioni legate alla struttura originaria quattrocentesca.-

Nell'area interessata dal mappale n° 411, a seguito dei sondaggi di scavo sumenzionati, sono emersi i resti di muro di cinta connesso a fossato perimetrale.-Si tratta di un troncone parallelo al lato Est del palazzo sopradescritto, distante da esso m. 6,00 ~ ed una struttura angolare.-Quest'ultima si collegava al troncone settentrionale che, con molta probabilità, proseguiva sino alla "Torre delle ore"; porta ancora documentata nelle piante seicentesche di S. Vito.-

Il muro, con spessore compreso fra i m. 0,90 e 1,30, presenta ~~tra~~ diverse tecniche costruttive, forse riferibili ad ampliamenti o rifacimenti **su-** **cessivi**: la porzione meridionale è costituita da corsi di ciottoli e laterizi; la centrale da laterizi con inserimento irregolare di ciottoli e struttura lignea di sostegno e contenimento (assi orizzontali a ridosso della faccia esterna, sostenuti da pali verticali); la struttura angolare, ad angolo smussato, in corsi regolari di laterizi.-

I resti sono spogliati fino alla ghiaia di base nella porzione centrale del muro, fino a circa m. 0,40 dalla base nella porzione meridionale e la struttura angolare si conserva fino all'attuale piano di campagna.-

Lo scavo parziale del riempimento di limo nerastro del fossato, largo in media m. 6, ha evidenziato una sequenza di riempimenti databile, sulla base della ceramica raccolta (maiolica, cer. graffita ed invetriata), tra la metà del '400 ed il primo '500.-

Ciò trova riscontro nel documento dell'Archivio Altan, già citato, che ricorda come, alla fine del '400, muro e fossa costituissero, sia a Sud che a Levante, il confine della proprietà Altan.-Sulla base di ulteriore documentazione d'archivio, non suffragate attualmente da **prove** archeologiche ed osservazioni sulla tecnica costruttiva, la costruzione della struttura pare riferibile almeno al XIII sec.-

Tutto ciò premesso, si ritengono le aree e gli edifici interessa-

